Martedì 25 Agosto 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 202.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'AMNISTIA.

Domenica, a Mondovì, Re Umberto segnò col suo nome augusto un Decreto d'amnistia, per cui a migliaja e migliaja d'Italiani è ridonata la Patria.

Questo Decreto preannunciavasi da gran tempo; ma forse si volle farne coincidere la data con la festa del 23 agosto, che era omaggio dei Popoli alla Dinastia.

Con esso Decreto di amnistia, nel giorno in cui celebravasi la memoria di glorie secolari, si cancellò la memoria di colpe gravi verso l'Italia. Difatti quella amnistia èra a pro di Italiani, che nel lungo periodo rivoluzionario-politico per cui si costituì il nuovo Regno, col fuggire tra estranee genti ricusarono di servire nelle armi, come esigeva la Legge, la loro Patria quando più abbisognava del braccio valido e del valore di tutti i suoi figli.

E dicesi che sieno in numero di quaranta mille quelli, cui, pel violato dovere in giovinezza, era interdetto il ritorno nel natio paese, senza incorrere in pene severe. De' quali molti forse arricchiti col lavoro, potranno, ritornando in Italia, concorrere adesso a sua prosperità economica, ed altri poi, poveri nel volontario esiglio, confortarsi per l'amorevolezza de' consanguinei a continuare nel paese dove nacquero, le dure lotte dell'esistenza. Ad ogni modo (badandio questi ultimi, se non altro per l'esperienza propria, tornati che sieno alle loro case, gioveranno ad infrenare quella frenesia dell'emigrazione ch'è piaga della società presente.

Noi plaudiamo all'atto magnanimo di Umberto I.o, ed a que' Consiglieri della Corona che scelsero un giorno solenne, dedicato a gloriose memorie dinastiche, per proporlo al Re. Così ognor più ne' Popoli si raffermerà quel legame che origina dall'affetto, dall'ammirazione, dalla gratitudine.

Nè la regia grazia è scemata di pregio per una strana clausola, da cui, secondo certe voci, doveva essere ristretta. A noi sembrò infatti cotanto strana che rifiutammo di accogliere quelle voci, come provenienti da gente seria.

Dicevasi, dunque, che l'amnistia sarebbesi subordinata al pagamento della tassa di lire mille pe' ricchi, gli altri rimanendone esenti qualora con documenti potessero dimostrare la povertà. Or se per l'esonero dal servizio militare, in tempi normali, potrebbe ammettersi una tassa, e anche gravosa, date certe condizioni particolari individuali e di famiglia, a noi apparve subito inverosimile e quasi calunnioso per i Ministri che, col proporre al Re una amnistia, avessero eglino a cavarne profitto per le finanze dello Stato. Giammai sarebbesi, nell'età moderna, peggio avvilita una cotanto nobile prerogativa della Corona. Nè simile degradamento potevasi aspettare dal marchese Di Rudinì e dal Pelloux Ministro delle armi. Il Decreto di amnistia non reca clausole o condizioni; esso è atto spontaneo della saviezza de' Ministri e della clemenza del Principe, è prova novella di affetto verso la Nazione che co' plebisciti proclamò sua unità politica sotto la Casa di Savoja.

G.

ACQUE E BAGNI

(Nostra Corrispondenza).

Recoaro, 22 agosto.

Meglio tardi che mai. Se il tempo si mantenesse come oggi io credo che la gentile e geniale colonia continuerebbe a rimanere fra questi bei monti ove si respira un'aria pura, fina; balsamica, dove si beve dell'acqua gazosa, fresca, frizzante, dove si fa del buon sangue con manicaretti squisiti inaffiati da buon Valpolicella e con conversazioni gaie e spiritose terminate da qualche balletto di famiglia ove arrossano anche le gote della creatura più anemica di questo mondo.

Ma è un'idea falsa assolutamente quella di credere che qui vi sieno dei malati. — Non è vero — no — mille volte no.

E ne dò, non una ma mille prove. Guardate là in fondo alla sala delle RR. Fonti, al buffet Giorgetti, quella bella signora alta, bruna, dagli occhi celesti, guardatela bene, vedrete che nulla manca alle sue grazie: ha le labbra rosee coralline, le gote tinte di un invidiabile incarnato, le forme opulenti, le curve provocanti; essa sorride, parla volentieri e balla tanto e tanto bene. Vi pare malata? Guardate la sua vicina. Hanno incominciato la danza ed essa attende impaziente e batte nervosamente il piedino, forse per seguire il tempo della mazurka ondulata o più probabilmente perchè intollerante del ritardo del suo cavaliere, e così di seguito. Raramente s'incontra qualche viso pallido, qualche gota smunta forse per recente malattia, o forse per qualche passione.

Di uomini ve n'è d'ogni fatta, dal freddo inglese, al matto italiano. Costumi d'ogni genere — vestiti da signora d'ogni forma e colore.

Stanotte si è ballato alla *Fortuna*.

Il ballo fu preceduto da una tombola gastronomica. Oh! la gastronomia è una gran scienza; è dessa che regge l'umanità!

Il brio si mantenne vivo e costante fino ad ora inoltrata. Alla *Fortuna* non si ha paura neppure del terremoto che venne a trovarci e che spaventò la Colonia del Giorgetti.

Nella notte infatti si vedevano crocchi di signori e signore passeggiare pel paese al chiaro di luna dando un aspetto curioso e originale alla scena.

I caffè erano pieni, chi parlava di terremoti e chi della gran festa che vi sarà domani.

Sicuro, una fiera di Beneficenza, presieduta da un Comitato di graziose signorine e di ufficiali che lavorano a beneficio degli Asili d'Infanzia.

La fiera avrà luogo nel tradizionale «*liston*» delle fonti e sarà seguita da una fiaccolata e da un ballo alla *Fortuna*.

Vedremo se Giove Pluvio ci lascierà in pace.

Oggi per esempio piove un pochino, ma ciò serve a riunire al *Caffè Roma* tutti i forestieri.

Ecco, or ora per esempio io stavo prendendo il mio caffè vicino ad un crocchio di signore e signorine, una delle quali mi chiese il perchè lo prendessi senza lo zucchero. Non risposi subito, ma qualche tempo dopo m'allontanai lasciando scritto il seguente strambotto sul marmo del tavolo con grande indignazione del cameriere che dovrà poi pulire le mie imbrattature a matita.

Allorchè bevo del caffè la tazza
centellinando adagio il liquor nero,
penso alla nostra disgraziata razza
e alle vicende del destin severo.
Come il caffè mi par la nostra vita
amara, se un affetto non l'allieta;
ma bella, dilettevole, fiorita
se amore ne sarà l'ultima meta.
Qual lo zucchero toglie l'amarezza
all'aroma tepente ed orientale
così toglie dal core ogni tristezza
l'amor che un'alma intenerita assale.
Ma siccome l'amore io non comprendo
così privo di zucchero lo prendo.

Ma siccome è venuta l'ora di andare alla Giuliana, lascio la penna e vado a provvedere per la salute dei miei intestini, e vi saluto.

Sperone.

L'esonero dall'imposta fondiaria.

A Milano si pubblica ogni venerdì un Giornale d'agricoltura intitolato *La difesa dai parassiti*. Nel numero del 21 agosto, questo Giornale contiene un articolo col titolo suindicato. Ebbene; poichè anche il Friuli fu sabato e l'altro ieri colpito da grandine devastatrice e da straordinarii disastri, torna acconcio il riprodurlo. Pur troppo anche il Friuli trovasi in quelle necessità, per cui il Governo fu astretto a mostrarsi umano e benefico nelle altre Regioni d'Italia

Ecco l'articolo del Giornaletto milanese:

—

Una grave notizia ci giunge da Roma:

«Il ministro delle finanze inviò una circolare agli intendenti di finanza del Piemonte, della Liguria, di Parma, Modena, della Sicilia e della Sardegna, autorizzandoli a ridurre ed annullare temporaneamente l'imposta fondiaria per causa di disastri e di calamità pubbliche.»

Crediamo che, senza esser figli di profeta, meglio non si poteva prevedere da noi, che, dato il caso di una riduzione d'imposta fondiaria, si sarebbe consumato un'ingiustizia a danno degli Agricoltori della Lombardia e del Veneto.

Infatti nel nostro articolo: *La Grandine e le imposte*, inserto nel N. 30, scrivemmo: «Se mai venisse in qualche «modo alleviata la sciagura della gran«dine in un'importante regione vi«nicola italiana, l'istesso vantaggio spet«terà ad altre regioni danneggiate di «non minori importanza» e nell'esporre questo criterio di rettitudine semplicissima, credevamo di scongiurare una deliberazione ministeriale, che faceva parte e volontà a nostro danno.

Come al solito nessun giornale agrario di Milano, nella provincia e nel veneto, fecero eco alle nostre parole; essi chi più chi meno, si sono messi a fare una postuma rèclame alla Durra o ad illustrare i proverbi, p. es. «*Se piove d'Agosto piove meno e piove mosto*» così infanto è piovuto da Roma il miele ed il mosto per gli agricoltori del Piemonte, della Liguria, dei Ducati e delle isole, così che ai lombardi, ai veneti, ecc., colpiti da grandini devastatrici e da nubifragi distruttori rimane da ammirare l'imparzialità di trattamento, con cui si danno *ab alto* le disposizioni.

Ma ciò non può essere; noi domandiamo per le provincie nostre un grano di giustizia; nessuna regione più della lombarda ha dovuto far sacrifici per la gravità delle tasse; l'aliquota delle imposte fu ed è quasi dappertutto fra noi superata; si è pagato e si paga, quando ogni diritto sta per una diminuzione d'imposte, le operazioni catastali scoprono ora le basi false sulle quali si sono fissate e gli scudali e le rendite della terra; persino il terzo decimo sulla fondiaria dobbiamo ancora pagarlo, dopo che ci avevano presentato il miraggio di toglercelo; ma nulla riesce più gravoso, nulla riveste più il carattere di violenza, che la diversità di trattamento quando la sventura tutti eguaglia.

Gli intendenti di finanza della Lombardia e del Veneto facciano rilevare l'ingiustizia al Ministro delle finanze ed a questi giunga sollecita anche una nota dei singoli Comizi Agrari delle due regioni; vorremmo anche che i giornali agrari e politici si occupassero del torto immeritato di cui sono vittime intieri territori per disastri e calamità pubbliche, e così si domandi e si ottenga l'annullamento o la riduzione dell'imposta fondiaria, come fu concessa al Piemonte, alla Liguria, ecc.

Non havvi più alto desiderio della famiglia agreste, che vedersi dall'autorità tutoria uniformemente trattata a base di giustizia e di equità.

L'incetta del frumento.

Si conferma che trovansi in questi giorni nella provincia romana e nel Tavoliere delle Puglie varii agenti in cerca di frumento e di biada.

Gli agenti sono francesi e fanno grandi acquisti, pagando a contanti senza mercanteggiare sul prezzo.

Ritiensi che una così insolita incetta venga fatta del Governo francese, il quale, come aveva già incominciato a fare il governo russo, va fornendo i suoi magazzini militari.

Cronaca Provinciale.

Gli allievi dell'istituto Turazza di Treviso a Palmanova.

Palmanova, 24 agosto.

In questo momento mi è stato comunicato che gli alunni del pio istituto Turazza faranno la loro gita autunnale da queste parti.

Non sarà dunque fuor di proposito ricordare brevemente quella da essi fatta dall'11 al 30 settembre del 1875.

Allora toccarono Spresiano, Pianzano, Sacile, Fontanafredda, Pordenone, Casarsa, Codroipo, Udine, Cividale, S. Lorenzo, Trivignano, Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, S. Michele al Tagliamento, Alvisopoli, Portogruaro, Cordovado, S. Vito e Fiume, fermandovisi più o meno a seconda dell'opportunità e dell'importanza dei luoghi. Dappertutto furono accolti cordialissimamente; ovunque ebbero squisite cortesie, generosa ospitalità.

Palmanova, sempre sensibile e gentile, non poteva rimaner inferiore a nessun'altra città o villaggio nel prodigare affettuose cure a quei giovanetti nella breve lor dimora in essa. Laonde nella sera del 23 settembre, in cui gli alunni doveano giungere, la città era in gran festa, le bandiere tricolori sventolavano da ogni finestra delle case, e una straordinaria, immensa calca di cittadini d'ogni classe mosse ad incontrarli verso Trivignano,

Entrarono gli alunni in Palmanova a *spall'arma*, fra entusiastiche acclamazioni. Quivi una commissione composta dei signori Sebastiano Buri ed Antonio Ferrazzi aveva, con grande attività e soddisfazione generale, allestito i preparativi d'un degno ricevimento.

Il sig. Mario Michielli aveva coordinato i filarmonici, il sig. Giuseppe Roussell aveva decorato elegantemente il Teatro Vecchio, dove si riunirono a mensa; appena arrivati, gli invitati allievi.

Alla cena assistettero il Sindaco (ora defunto) signor Giacomo Spangaro, gli altri membri del Municipio, molte signore, gli Ufficiali del Presidio e molti signori forestieri. Il sig. Quirino Bordignoni, al levar delle mense, con forbito discorso fece l'elogio della fondazione dell'Istituto e del benemerito fondatore. All'indirizzo di quest'ultimo furono stampate parecchie epigrafi, delle quali mi piace riportare la seguente:

Con la sola carità per guida
ogni vanità di quaggiù sprezzando
togliendo tanti giovanetti al vizio
ponendoli sotto l'egida della virtù
l'abate Turazza istituzione sublime creava
Palmanova ospitandolo
alla magnanima opera
applaude

I letti per dormire si prepararono nel locale delle scuole comunali.

Nella mattina del 24 settembre gli allievi visitarono le fortificazioni, e alle 5 del pomeriggio eseguirono in piazza V. E. la manovra di compagnia in ordine chiuso, poscia alcuni esercizi col bastone ed infine altri con braccia sciolte, accompagnando questi con graziosi e patriottici canti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 24

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

Dopo un'ora d'imbarazzo e di preoccupazioni, di continuo andirivieni per la casa e di attesa alla porta della camera destinata per gli ospiti, da lungo tempo vacante ed ora occupata dalla giovane donna, il reverendo Garland si maravigliò nell'accorgersi di aver tutto dimenticato fuorchè l'inquietudine e la pietà per la sua nuova compagna.

— Ebbene! chiese vivamente a Giovanna quando costei uscì dalla camera.

La domestica chinò lo sguardo, decisa a non incontrare quello del padrone.

— Va meglio, signore. La stanchezza del viaggio, e nient'altro. Credo che domani tutto andrà bene.

— Tanto meglio. Ha fatto molta strada e poi il dispiacere d'aver lasciato il marito....

— Naturalmente, fece Giovanna senz'altre domande od osservazioni.

Il reverendo Garland stava per entrare nel suo gabinetto; ma, colpito dall'accento di Giovanna e specialmente dal silenzio seguito alle sue poche parole, ritornò su suoi passi.

Capì quale influenza poteva avere Giovanna la quale da vent'anni governava sola la casa e se in fondo non era di cuor tenero e dolce, non poteva dirsi però cattiva donna.

— Sarete buona con lei, disse il vecchio quasi in accento di preghiera.

Giovanna non rispose.

Allora il reverendo Garland comprese il suo errore.

Guardandola in faccia e atteggiandosi a quella gravità che, malgrado la sua solita dolcezza, era tanto temuta in tutta la parrocchia:

— Mia nuora non ha che sedici anni, disse, ed è troppo giovane per assumere la direzione della casa. Inoltre non ha compiuto la sua educazione; conserverete dunque la vostra condizione come governante e tutto andrà come pel passato. Mi affido a voi perch'ella riceva le cure di cui abbisogna, tutte le attenzioni e tutto il rispetto dovuti alla moglie di mio figlio. Questo io esigo.

Giovanna alzò finalmente gli occhi e fissò sul padrone uno sguardo penetrante e indagatore. Il vecchio capì subito — e non sapeva se dovesse affliggersene o rallegrarsi — che la domestica era perfettamente al fatto d'ogni cosa.

Il reverendo Garland questo si aspettava: era persuaso ad ogni modo di esservi preparato come a cosa inevitabile in un piccolo paese dove tutti conoscono gli affari dei propri vicini.

Infatti, anche ammesso che la signora Love fosse stata da parte sua segretissima, ella certo non poteva incatenare le lingue dei domestici della fattoria e delle donne del vicinato.

Era dunque naturale che Giovanna, che tutto il paese conoscessero omai la storia di Mario.

Ma quando egli si trovò in faccia alla dura e brutale realtà, quando la vecchia domestica lo guardò in faccia, non con irriverenza certo, ma con quell'aria di sorpresa che ha in se del dispetto e della compassione, senza una parola di simpatia o di rimpianto per la partenza di Mario o di curiosità per sua moglie, allora — diciamo — il povero vecchio trovò la realtà stessa troppo amara e crudele.

Nulla disse; poichè cosa poteva dire?

Nella sua vita aveva provato forti dolori, ma era questa la prima volta che si sentisse montare alla faccia la vergogna.

— Forse la giovane deve restar qui, signore?

— La moglie di mio figlio resterà qui certamente, rispose il reverendo Garland con dignità che impose silenzio a Giovanna.

E comprendendo allora come — sebbene ogni spiegazione dovesse riuscir dolorosa — fosse suo dovere e come uomo e come ministro del culto di nulla tacere, nè anche alla propria domestica, di guisa che nè lei nè verun'altra persona potesse ingannarsi circa il suo contegno o supporre anche per un istante ch'egli esitasse fra il bene e il male o scusasse la cattiva condotta del proprio figliuolo:

— Giovanna, continuò, non voglio più sentirvi parlare in questo modo della moglie Mario. Questo matrimonio si è contratto, è vero, senza il mio assenso ed a mia insaputa; ma nella condizione delle cose era lo scioglimento più giusto e quindi il migliore. Sono davvero disgraziati tutti e due; ma Dio li ha senza dubbio perdonati. Anch'io perdonai... Giovanna, soggiunse il vecchio quasi in tono di preghiera poichè sentiva come la posizione fosse critica; Giovanna, non li giudicate male e siate buona con lei.

Giovanna lo guardò quasi dubitasse di aver sentito male. Guardò il suo padrone, fino a che due grosse lagrime le rigarono le guancie. Asciugollo col grembiale e disse con voce soffocata dall'emozione;

— Non ho mai visto un uomo come voi, signor Garland; no, mai. Sì, lo farò, signore; sarò buona con lei, ma solo per amor vostro, per compiacervi; ricordatevi di ciò, mio buon padrone. Che il buon Dio ve ne ricompensi, signore!

E Giovanna uscì in fretta, più turbata che nol fosse mai dal giorno in cui, tenendo fra le braccia il neo-nato Mario, aveva bagnato delle sue lagrime la bara della sua amata padrona.

Il reverendo Garland si ritirò lentamente, non già nel suo gabinetto, ma nella stanza da letto.

Era estremamente stanco, ma calmo.

Il momento più scabroso era passato: non doveva più parlare con alcuno del penoso soggetto; più nessuno gliene doveva parlare.

Mario era partito. Aveva sofferto le più dure emozioni e provava ora come una specie di tregua.

Se si avesse potuto osservarlo — ma nessuna creatura vivente lo poteva fare — si avrebbe veduto l'onesto vegliardo chiudere la porta, sedersi sulla poltrona presso la finestra, scostare il cortinaggio e fissare lo sguardo sul cimitero dove, avvolte nei raggi della luna, dormivano le bianche pietre sepolcrali.

Stette lì lunga pezza, poi dolcemente si mise a letto.

L'ultimo pensiero di cui ebbe coscienza addormentandosi, pensiero misto di ripugnanza e d'involontaria tenerezza, fu che per la prima volta dopo tanto tempo riposava sotto il suo tetto un'altra donna Garland.

(Continua)

Inutile dire che l'immensa folla di cittadini, forastieri e militi di guarnigione freneticamente applaudirono sempre. Le ovazioni gli alunni se le meritarono.

Alla sera poi nel teatro sociale rappresentarono *Pietro il grande* e *I Denari della Laurea*. Nessuno ricorda una così gran piena in teatro. La rappresentazione fruttò loro L. 419,75, nette d'ogni spesa. A questa somma s'aggiunsero 100 lire, offerte da un' ottima persona, che volle restar incognita; ma che tutti a Palma indovinano subito, poichè sebben trapassata, vive sempre e vivrà nel cuore di tutti.

Partirono alla volta di Portoguaro nel mattino del 25 settembre, ed i fratelli signori Lazzaroni con generosa spontaneità vollero trasportarli gratuitamente coi propri veicoli, fino a Latisana. Molti a Palma rammentano la graditissima visita degli allievi Turazza, le feste loro fatte, la gara dei cittadini nell'opere generose e caritatevoli verso di essi, e non vi è dubbio che ritornando fra noi si ripeteranno cogli stessi sentimenti per cui nel 1875 furono encomiati. Certamente sarà doloroso che questa volta non accompagnerà gli alunni quel santo uomo dell'abate Turazza, che con esempio di evangelica carità nel 1857 fondò l'istituto in Treviso, dando ai suoi allievi una bandiera sulla quale fu scritto: «*Religione*, *Patria*, *Lavoro*;» ma egli è ora a godere il premio delle sue virtù e de' suoi sacrifici.

Li accompagnerà nella gita il continuatore della pia e benefica opera dell'abate Turazza, venerando uomo a cui Palma darà il benvenuto con amore e rispetto.

TRE DONNE UCCISE DAL FULMINE in Chiesa.

Tolmezzo, 24 agosto.

Jeri verso le ore due e tre quarti, mentre il cappellano di Tualis in Comune di Comeglians faceva dottrina a quei ragazzi nella Chiesa di quella frazione ed alcune donne attendevano ad assistere ai vesperi, cadde un fulmine ed uccise nella Chiesa suddetta certe Gracco Caterina fu Nicolò moglie di Gracco Francesco d'anni 47 e Mazzilis Cristina di Daniele d'anni 32, mentre Marsilio Maria di Giorgio d'anni 19 rimase semiviva e poco dopo essa pure spirava.

Da Pordenone.

Pordenone, 24 agosto.

Jeri al Circolo operaio, tenne la già annunciata conferenza l'egregio dottor Girolamo Roviglio dinanzi a numeroso pubblico fra soci ed invitati.

La stampa era bene rappresentata, ciò che piacque anche ai soci nel vedere l'interesse che desta la bella Istituzione del Circolo la cui base fondamentale è sempre di materialmente e moralmente giovare l'operaio.

L'egregio conferenziere svolse molto bene il non facile tema «l'operaio in famiglia e l'operaio in società» ed alla chiusa si ebbe ben meritati applausi.

Altre rispettabili persone si sono di già offerte per tenere delle conferenze, quindi è certo che il circolo sorto a novella vita procurerà di far passar bene, istruendo, qualche ora.

Anche qui jeri il brutto tempo volle visitarci; danni seri non avvennero Nel circondario però la grandine recò danni in parecchi luoghi. B.

Bambina travolta.

Il 20 corr. in Caneva Del Re Giambattista, non guidando con sufficiente attenzione un carro tirato da due mule, fu causa che la bambina d'anni cinque Pollet Maria venisse investita dal veicolo, riportando gravi ferite per le quali due ore dopo cessava di vivere.

Il Del Re fu arrestato, siccome responsabile d'omicidio colposo.

Furto.

In più riprese dal bosco aperto di Buzzi Elisabetta in territorio di Pontebba, Buzzi Caterina rubava legna per lire 50. Fu arrestata.

Arresto.

Fu arrestato in Remanzacco Gasparini Giacomo, contadino, perchè condannato a giorni 46 di reclusione per furto aggravato.

Truffa.

Benedetto Faleschini, di Enemonzo, pregiudicato, facevasi consegnare dal fanciullo Trevisan Antonio, d'anni 10, un ombrello e lire cinque avute dalla propria madre per acquistare mercerie. Il Faleschini fu arrestato.

Echi delle procelle e degli uragani.

Gemona, 24 agosto.

Ieri abbiamo avuto, come dappertutto in Provincia, parecchi temporali: era un succedersi proprio continuo, ed ora ci venivano da una parte ora dall'altra.

Fra le cinque e tre quarti e le sei pomeridiane, pareva dovesse succedere il finimondo; e cadde una grandine secca e grossa sulle prime, indi mista a pioggia. Il peggio, che era accompagnata da vento forte spirante prima da mezzogiorno, indi da nord. Il maggior danno lo apportò, pel nostro territorio, alla campagna verso il borgo Godo.

Danni notevoli a Mortenars, Artegna e Buja.

Arba, 24 agosto.

Ieri sera, verso le 5, un orribile uragano si scatenò, da occidente a levante, su questo paese e nei circonvicini.

Quì cadde con somma veemenza una grandine davvero desolatoria, la quale in men che non si dica distrusse quasi tutti i raccolti che si prevedevano ottimi. La grandine, grossa come delle noci, slanciò a terra l'uva, le frutta, le biade, spogliando gli alberi delle copiose e fresche loro foglie, e rendendo alla prima verdeggiante, bella campagna un espetto tristissimo.

I compaesani, che fanno riposare quasi tutte le loro speranze sul locale raccolto, sono avviliti.

Oggi, quasi a scherno crudele della natura, il sole indora la flagellata campagna.

—

Orgnano, 24 agosto.

Ieri ebbimo due visite dalla tempesta, con accompagnamento di lampi, tuoni, e violentissimo vento. La poca uva, ce l'ha decimata; al granoturco anche danni rilevanti.

Qualche tegola asportata, rami di albero spezzati, e moltissima acqua che ha dilavati i campi, sono il contorno del triste quadro. *Palaemon.*

—

Buttrio, 24 agosto.

Nelle ore ant. di ieri (verso le 8) un furiosissimo temporale con grossa grandine proveniente da Sud verso Est, colpiva fortemente una vasta zona di questo Comune, arrecando gravi danni, in ispecial modo alle uve. E come questo non avesse già di troppo accasciato gli animi, nelle ore pom. si ebbe *una seconda e più generosa edizione*, che peggiorò di molto le condizioni del disastro.

E dire che tutti gioivano con la speranza nel cuore, che le campagne tanto rigogliose e promettenti dovessero rimarginare le ferite... dell'anno passato? Ma già pare ormai stabilito, che gli elementi spietati di un'infida natura vogliano senza tregua perseguitare la umana esistenza! B.

—

Da Meretto di Tomba ci giungono notizie degli uragani che da otto giorni si seguono Domenica 16 un uragano verso le ore 6.pom. incusse forte timore nella popolazione: pioggia torrenziale, lampi, tuoni, folgori e grandine. Nel mercoledì notte, un tempo orribile, cominciato verso la una e mezza: il rumoreggiare dei tuoni, lo scroscio delle folgori, il suono delle campane destò tutto il paese; grandine e pioggia devastarono le campagne, specialmente nelle frazioni di Tomba e di Meretto. — Gli uragani si seguitano a due e tre al giorno, le campane anche dei vicini villaggi suonano a stormo.

Nella notte da sabbato a domenica, pareva di essere alla notte dei morti: ovunque mesto suonare a distesa delle campane.

Jerl'altro poi, domenica, ben cinque uragani uno seguito dell'altro minacciavano il territorio: lampi, scrosci di folgori e grandine; alle ore 5 1/2 pom. un tempo indiavolato: vento, pioggie ed un continuo rumoreggiar di tuoni. La grandine portò nuove rovine nei grani e nei vitigni. Le campagne e le strade sono coperte d'acqua che impedisce il transito a pedoni; il torrente Corno è in grande piena e minaccia di straripare; la popolazione, sempre in apprensione per nuovi disastri. A ricordo d'uomo non si rammentano così gravi stravaganze. Anche su Coderno una quantità di grandine è caduta verso le 5 pom. devastando i raccolti.

—

Lussnitz, 23 agosto.

(Per espresso)

Eccomi qui condannato a starmene sottetto. La pioggia viene giù a catinelle; ci troviamo sotto un terribile nubifragio; il *Fella*, ingrossatosi in modo orribile, trascina nei suoi vortici grossi abeti ed enormi macigni; la strada Nazionale venne rotta in diversi punti per centinaia di metri e così pure è franata la ferrovia tanto a nord quanto a sud per cui ci troviamo senza comunicazione col resto del mondo.

La stazione di Lussnitz minaccia di crollare da un momento all'altro; si è franato il terreno attiguo al piano caricatore per le merci; precipitarono giù nel torrente circa due vagoni di bellissime tavole di proprietà del signor Pesamosca.

Le seghe del prefato signore non funzionano più, essendo state danneggiate dall'improvvisa fuga delle acque irrompenti.

Questa notte il temporale era spaventevole e il rimbombo dei tuoni si ripercuoteva orribilmente per entro le gole dei monti, i lampi acciecavano; il muggito del Fella coi suoi boati per il rotolare dei grossi massi di pietra, incuteva nell'animo un senso di terrore.

— Il ponte a Malborghetto è crollato. La fortezza deve avere sofferto dei danni considerevoli per l'impeto della corrente, la quale minaccia di scalzarne la base.

I vicini paesi di Ugovitz e Camporosso (Seifnitz) sono allagati; quivi la ferrovia è scomparsa, per un lungo tratto non ne esiste più nemmeno la traccia.

La vecchia Stazione di Tarvis, è tutta sotto acqua, crollarono 14 case in paese; danni immensi.

Neanche il telegrafo funziona.

I danni lungo questa linea ferrata, sono rilevantissimi e ci vorranno molti giorni prima che funzioni.

È stato un vero disastro.

Noi della colonia qui dello Stabilimento di Lussnitz, ci tocca star quì e passarcela come a bordo di una nave.

Ci divertiamo assieme a graziose signore e belle signorine, facendo della musica e cantando allegramente; la figlia del nostro buon padrone, la carissima Linda, ci tiene molto allegri. Dato che per qualche giorno non si possa partire, siamo ben vettovagliati per parecchi giorni.

Il nostro simpatico Deputato G. Solimbergo, mio carissimo amico, fece bene a partire jeri sera, visto la mala parata: egli l'ha proprio indovinata!

Vogliamo sperare che cesserà questo maledetto tempo; che il sole farà ritorno e così termineranno questi guaj.

Se vi arriverà questa corrispondenza, la si deve ad un espresso che ho mandato al vicino ponte di Leopoldkirchen; il di cui transito non è possibile per motivo di sicurezza. U. B.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 24 Agosto 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	25 Agosto ore 7 ant
Ter	17.7	21.4	22.5	17.5	23.	12.5	10.	16.2
Bar	750.5	751.	751.5	753.5	—	—	—	755.
Dir.								

Minima nella notte 24-25-12.
(Tempo bello)

Bollettino astronomico

25 Agosto 1891

Luna { leva ore 9 53 s.
tramonta ore 12 3 m.
età giorni 20 8
Fase:

Solo declinazione a mezzodì vero di Udine + 10. 47. 46. 1.

Le corse di ieri.

Interessantissime le prove di jeri, per l'assegnamento dei premi nella Corsa internazionale. E raro di assistere ad una gara così accanita e lealmente combattuta, come quella di jeri, fra *Grandmont* della Società Antenore di Padova — guidatore il conosciutissimo signor Rossi Giuseppe — e *Spofford* dello Stud Bolognese — guidatore il signor Egisto Tamberri.

Non corsero, nelle gare di jeri, *Welkyr* e *Zeitoff* del signor Magnani Natale di Bologna, che crediamo fosse già partito ieri con *Welkyr* mentre *Zeitoff* è ammalato leggermente.

Correano quindi *Grandmont, Spofford, Lubiesny* del cav. Eugenio Fossi e *Tiglar* del cav. Gaudenzio Tosi. Li abbiamo dati con l'ordine in cui giunsero nella prima gara.

Seconda prova. Partono. *Grandmont* ch'era il più lontano dallo steccato, riesce a guadagnarlo. *Hop! hop!* incalza il Tamberri *Spofford*; e l'intelligente cavallo si anima sempre più — eccolo vicino al competitore, eccolo a paro... l'oltrepassa...

Applausi, battimani prolungati. All'ultimo giro, giungono con quest'ordine: *Spofford, Grandmont, Lubiesny, Figlar*.

E' necessaria un'altra prova, perchè a vincere il primo premio un cavallo deve arrivare tre volte primo alla meta.

Alla partenza di questa nuova prova, ha lo steccato *Grandmont, Spofford* rompe alla partenza: una rotta prolungata, che lealmente il Tamberri trattiene; e basta questa a fargli perdere il turno. Resta ultimo: poi riguadagna terreno, e giunge secondo alla meta. Primo, *Grandmont*; terzo *Lubiesny*; quarto *Figlar*.

Lubiesny è buon cavallo; ma jeri non aveva giornata — come dicevano gl'intelligenti.

Nessun cavallo distanziato. Ciò mostra come tutti quattro fossero corridori di vaglia.

Il regio Prefetto consegna la bandiera del primo premio al Rossi; il conte di Trento, al Tamberri.

Lo scarso pubblico lascia Piazza d'Armi — tutti soddisfatti di aver assistito alla seconda gara, che fu davvero stupenda.

═

Anche ieri la beneficenza ebbe a riportare col totalizzatore un discreto utile. Se nelle corse di domenica si dovette lamentare il mal tempo causa della fiacchezza delle puntate, ieri fu invece il poco concorso di *sportmans* che tolse animazione sulle tribune paganti. Ecco il risultato delle tre prove:

I.a Prova	L.	14 —
II.a »	»	16.50
III.a »	»	21.50
	L.	52.—
le quali unite alle	L.	65.50 della
corsa precedente son ———	L.	117.50

che furono versate alla Commissione delle corse, da erogarsi a scopo di beneficenza.

I signori Merzagora e avv. E. Volpe, hanno diretto alla spettabile Commissione delle corse la seguente:

Spettabile Commissione per le corse.
Città.

Ci facciamo un gradito dovere di accompagnare alla presente L. 117.50, risultato del totalizzatore, pregando di destinare l'accennata somma a scopo di beneficenza.

Il tempo perverso e lo scarso concorso, nel mentre impedivano l'effettuazione regolare del nostro programma, non ci permisero di fare meglio e di più com'era nostro vivo desiderio.

Vogliano, egregi signori, accogliere la assicurazione della nostra distinta stima.

G. Merzagora.
E. Volpe.

Particolari sull'amnistia.

Il Re, su proposta dei ministri Rudinì, Ferraris, Pelloux e Saint Bon ha concesso con decreto firmato ieri piena amnistia ai renitenti della leva di terra e di mare nati anteriormente agli anni 1852, ai disertori dall'esercito e dalla marina anteriormente al 1 maggio 1866 ed ai renitenti delle varie leve di terra e di mare negli anni posteriori al 1851 sino al 1871 inclusivo sotto determinate condizioni.

I beneficiati dall'amnistia superano i 25000 e non giungono ai 40000. I renitenti alla leva appartenenti alla seconda e terza categoria potranno regolare la loro posizione rimanendo all'estero e pagando la tassa di L. 1000.

Posti di studio vacanti presso le Regie Scuole Normali.

Essendo vecanti alcuni posti di studio presso le Regie Scuole Normali di Sacile e di S. Pietro al Natisone e di Udine, viene aperto il concorso ai medesimi.

Ai detti posti possono concorrere i giovani e le giovani appartenenti a famiglie che dimorano in questa Provincia, tanto per frequentare il corso preparatorio, quanto per fare il corso normale.

Per essere ammessi al concorso si dovrà presentare l'istanza su carta bollata da 60 centesimi nella quale ciascun aspirante darà conto degli studi fatti, dei libri letti, e delle occupazioni dell'ultimo triennio.

L'istanza dovrà essere trasmessa non più tardi del 25 settembre p. v. all'ufficio del R. Provveditore agli studi, (Palazzo della R. Prefettura).

L'esame di concorso principierà il giorno 9 di ottobre p. v. presso le tre Scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone.

I documenti da unirsi all'istanza sono i seguenti: Certificato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale — Id. medico di sana costituzione fisica — Fede penale — Fede di nascita — Condizione di famiglia rilasciato dal Sindaco.

Società fra impiegati civili.

Il Consiglio Direttivo della Associazione Generale fra gli Impiegati Civili di Udine, nella seduta di ieri, ammise ventidue soci fra effettivi e corrispondenti a far parte della Società, 22 a datare dal 15 giugno; 2 a datare dal primo agosto; 8 a datare dal 25 agosto.

Ha approvato all'unanimità di adottare il sistema d'illuminazione elettrica, nei locali della Sede Sociale, siccome quello che oltre alla minor spesa, offre sensibili vantaggi sull'igiene, sulla semplicità e comodità di apparecchi, sul servizio ecc.

Ha preso infine notizia che il Comitato *ad hoc* ha ultimata la compilazione dello Schema di Statuto per il Magazzino Cooperativo di consumo, facendo voti che la nascente istituzione possa raggiungere in breve il desiderato sviluppo mercè l'aiuto ed il concorso di tutti coloro che s'interessano per il miglioramento economico delle classi meno abbienti.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 9, ottava rappresentazione del melodramma CAVALLERIA RUSTICANA.

Serata d'onore dell'esimia artista signorina *Adriana Busi*.

Prima dell'opera l'orchestra eseguirà:
1.o Truco. — Danze campestri nell'opera Arimanni.
2.o Wagner. — Frammento (per soli archi).
3 Gounod. — Filemone e Bauci: Baccanale.

Recita fuori d'abbonamento.

La signorina Adriani Busi, impareggiabile Santuzza, ha saputo conquistare tutte le simpatie del nostro pubblico, ed è facile prevedere la festosa accoglienza che le sarà fatta nella bella occasione della sua serata d'onore.

Domani riposo.

Giovedì rappresentazione; Sabato, serata d'onore del tenore Emanuel Suagnes. Domenica ultima rappresentazione, serata d'onore del maestro Vittorio Mingardi.

Il ritorno dei bambini.

Sono ritornati jeri, da Venezia, col treno delle tre e mezza, i bambini che furono colà ai bagni degli Ospizi Marini — tutti, meno uno trattenuto all'ospizio perchè indisposto.

Legnate che conducono in Tribunale.

Jeri, non sabato, come fu stampato erroneamente, cominciò in Tribunale il processo contro il conte Giuseppe di Colloredo, per vie di fatto contro il signor Antonio Del Sal, ex-agente della famiglia Colloredo.

Per questo processo vennero a galla di nuovo i pettegolezzi che dilaniarono per anni parecchi il comune di Palazzolo: parecchi testimoni di Palazzolo, perchè deponevano a favore dell'accusato od a favore dell'Antonio Del Sal, costituitosi Parte Civile, furono interpellati se parteggiavano per una o per l'altra fazione di altri, ad attenuare il valore della deposizione loro, dicevasi — ch'entrarono in tutti i processi di Palazzolo come testimoni, che sempre in que' processi ingerivansi.

Abbiamo, in parte, riferito ieri il fatto. Dalle ammissioni del conte e dalla narrazione del percosso nulla rilevasi di nuovo; laonde riferiremo soltanto le deposizioni dei testi per lumeggiare la scena.

Il conte di Colloredo è giovane, aitante della persona. Processato a *piede libero*, sta naturalmente fuori della gabbia che ha la porta semichiusa.

Il Del Sal resta seduto presso il banco della difesa — attentissimo alle deposizioni dei testimoni: anzi, lo si vede spesso far dei cenni del capo, or affermativi or negativi, a seconda che i testimoni narrano cose da lui reputate vere o no

La sala è affollata. Nei posti riservati, siedono anche talune signorine. Buon divertimento!

La prima testimone introdotta narra il fatto. Vide avanzarsi il conte di Colloredo e il Del Sal che parlavano tra di loro *tutto differenti* — cioè tranquilli. Poi udì il romore delle legnate e si volse e vide il conte che andava con passo ordinario a chiamare i carabinieri per far arrestare il Del Sal: così lo udì sclamare. Il pubblico ride.

Cozzo Clementina fu Domenico, d'anni 28, dice: ma poi si corregge subito: son 38.

Era sulla finestra, col marito. Vide il conte e il Del Sal che assieme venivano per la strada verso la sua casa. — «Mi lo vardavo» (il conte) «disendo: che bell'omo!»

Risa prolungate del pubblico; il conte fa un inchino, per ringraziare ironicamente della qualifica datagli.

Udì che discorrevano di un masanin.

« — Te me gà cambià masanin — diceva il conte.

« — Non so nulla — rispondeva il Del Sal.

D'un tratto il conte si fa indietro alcuni passi e giù col legno botte al Del Sal.

« — Cossa fàlo? » — ziga mio marito, con una bestèmia. « — Gàlo voja de mazarlo? » — E semo andai in strada tutti dò. El del Sal gera sanguinante el viso.

— Cosa diceva il Del Sal?

— Oh Dio che'l me gà mazzà.

— E il conte, quando colpiva col bastone, cosa diceva?

— Niente no gò sentio. Dopo el diseva: — «Adesso andarò a ciamar i carabinieri e te farò ligar. Noaltri no sèmo una famèja de mati.

Ella accompagnò il Del Sal nella casa del medico dottor Bosizio. Mentre stavano lavandogli la faccia, entrò il conte con due carabinieri — e l'andava sù e zo, disendo che i la termina, che i lo liga, se no lu el lo distriga.

Solite risa del pubblico.

Il conte era molto agitato e nol saveva....

Avv. Tavani. Cosa non sapeva? Non sapeva che si facesse?

— Era molto agitato.

Gobbato Antonia, d'anni 42, vide il conte bastonare il Del Sal — sulla fronte, sulle spalle, de quà e de là...

Presidente. Dove che capitava, insomma.

L'udì anche dire che andava a chiamar i carabinieri perchè arrestassero il Del Sal, che aveva detto essere una famiglia di matti, la famiglia di Colloredo.

Urban Giuseppe fu Antonio, d'anni 43. Vide i due che si avvicinavano alla sua casa ma « — al gera costipà.

« — Le recie?

« — Sissignor, e non sentiva cosa i disesse...

Scoppio d'ilarità

Interrogato sul bastone, risponde, fra l'ilarità del pubblico, che « — gera un bel bastonèto, grossèto... »

Udì il conte, dopo successo il fatto, dire:

— Birbante! adesso andarò mi dai carabinieri!...

Urban Giacomo di Giuseppe, quattordicenne, udito perciò senza vincolo di giuramento. Dice che il conte di Colloredo e il Del Sal, prima del fatto, parlavano « — come due fratelli; — » poi, vide il Del Sal con le mani alzate per difendersi.

Rozzat Pietro di Martino d'anni 38. Dalla « gente pubblica » udì che il Del Sal andava mormorando contro il conte.

Uno dei giudici vorrebbe sapere dall'imputato se veramente avesse udito

il Del Sal offenderlo prima delle percosse.

— Servitor suo! — sclama il conte.

— Si tratta che disse della mia famiglia essere tutti una manega de màti...

— Ma nel suo interrogatorio affermò che lo aveva udito brontolare delle parole.

— A brontolar sù in maniera che sulle prime non avevo capito. Ma ho inteso la parola matti: non so poi se ha detto gabbia, manèga o altro.

La Cozzo Clementina, escussa di nuovo, giura di non aver udito la parola matti: il conte parlava del *masanìn*. Il Del Sal rispose di non saperne nulla. E vide allora il conte farsi da parte e... giù.

Bertoli ing. Giovanni fu Giuseppe, di anni 66, da Palazzolo.

Ha parlato una volta sola col Del Sal, tre anni fa, quand'egli, Bertoli, era Sindaco, e in quell'occasione lo riconobbe per *uomo* provocante. Difatti, avendogli detto (allora infuriava la discordia a Palazzolo) che lui, agente d'una famiglia doviziosa, non doveva allearsi ai *nemici del Comune* — i quali volevano buttar giù il Sindaco — e agire così contrariamente agli interessi comunali, il Del Sal risposegli piccato.

— «Lo dirò al conte — si espresse l'ingegner Bertoli.

E il Del Sal:

— «Go casa, go campi; me ne infotto del paron e anca de qualchedun altro.

E stamattina, alla Stazione di Latisana, scontratosi col Del Sal, questi lo guardò sorridendo e cantarellando...

Udì raccontare che il Del Sal andava dicendo dei conti di Colloredo essere una famiglia de matti, de disperai.

Il Pubblico Ministero dott. Randi fa rilevare che, della famosa provocazione di tre anni fa, l'ing. Bertoli s'era un anno dopo ricordato per tentare che venisse rifiutata al Del Sal la licenza di caccia.

— Avevo inteso che il Del Sal fosse provocante, ed ho creduto di non dare il nulla osta — risponde l'ingegner Bertoli.

L'avvocato Morossi domanda all'ingegner Bertoli sui partiti amministrativi di Palazzolo.

— Ritengo non meritassero il nome di partito persone che erano contrarie all'interesse del Comune.

— C'era lotta insomma; e volevano farlo decadere da Sindaco.

— Sì. Non volevano ch'io fossi sindaco. Volevano farmi dimettere.

— E ci furono processi, per queste lotte?

— Sì. Dopo una tolleranza di sei mesi, sporsi querela al Tribunale, e furono anche condannati.

Nardini Lucio di Antonio narra una circostanza di poco rilievo per informare sul carattere provocante dell'Antonio Del Sal.

D'Agnola Girolamo fu Gio. Batt., di anni 53, falegname a Goriz. Ha udito raccontare che il Del Sal era *cattivo* coi contadini e che andava in campagna col s *ciòpo*.

Avv. Morossi, della Parte Civile, vorrebbe che il teste informasse se, per la deposizione d'oggi, gli furono direttamente o indirettamente fatte promesse.

Il teste risponde di no.

Casasola Luigi, d'anni 42, bovaro col conte Colloredo, più e più volte udì il Del Sal dire della famiglia Colloredo che era una — «stupida la madre, màto il conte Leandro e anche il conte Giuseppe.».

Quando seppe che il Del Sal abbandonava la famiglia Colloredo, gli chiese il motivo; e il Del Sal rispose:

— «Parce che no se pol star, che i sè tutti birbanti, una mánega de máti, de' disperai... la contessa, el conte Giuseppe e tutti.»

— Diceva queste cose prima o dopo il licenziamento?

— E prima e dopo.

— E il motivo che si è licenziato?

— Non so.

— Ma non vi ha detto niente il Del Sal?

— Mi ha detto, un giorno, che sin adesso el gera il conte Leandro, che nol badava: se i gera diese, diese; se dódese, dódese: ma il conte Giuseppe vol esser più severo.

Il conte Giuseppe usa «bona manièra» coi contadini; il Del Sal aveva una manieraccia; dava maltrattade. Un giorno a lui diede del «purcit e di lùtt. Se no vévi tanch di famee, ch' 'o soi pari di siet crëatùris, no sai ce che fasévi.»

Il pubblico ride clamorosamente; il Presidente intima il silenzio.

Fabbro Pietro d'anni 56.

— Dove sè che te stè? — gli domanda il Presidente.

— A Palazzolo.

Chiamato il Del Sal, dice che di tutte quelle chiacchiere non ce n'è una di vera. Il Fabbro entra in tutti i processi di Palazzolo, e lui non ci faceva quindi nessun «riflesso» sul teste, il quale, nelle elezioni comunali di quel comune, era del partito avversario.

— Mi no go nessun partito — risponde il teste — che non so legger nè scriver e nò son gnanca elettor.

Così ha fine la udienza antimeridiana.

Nella pomeridiana, c'è sempre la stessa folla, ad appositi tavoli siedono i periti medici: da una parte quelli di accusa, dottori Franzolini, Pennato e Rinaldi di Udine, prof. Gradenigo di Padova; dall'altra, dott. Petrucco di Cividale e Dottor Gosetti di Venezia.

L'udienza comincia soltanto alle due e mezza, perchè prima i medici fecero visita all'occhio del percosso Del Sal.

Continuano i testimoni.

Gregorutti Sante fu Domenico d'anni 68, muratore, da Palazzolo e il di lui figlio Sigismondo d'anni 28, pur muratore, ripetono che il Del Sal andava sparlando della famiglia del conte, e massime del conte Giuseppe accusato.

El xè un giovanotto troppo alterato — disse il Del Sal al figlio parlando del conte Giuseppe. — No se pol fidarse a lassar a casa la moglie...

Il conte fa un'esclamazione di meraviglia.

Tanto il padre che il figlio riferirono al conte questi discorsi; e il figlio domandato cosa dicesse la *gente*, risponde:

— Dicevano che il conte ha fatto male a darghe, ma che il Del Sal se l'era meritate, perchè non era il modo, dopo lasciato il servizio, di butar zo una famiglia.

Teresa Bara ella del fu Nicolò, maritata della Bastiana, esercente in Palazzolo.

Un giorno il Del Sal, mentre stava bevendo un piccolo di birra nel suo esercizio, disse del conte Giuseppe che era «una figura porca»; — «figura porca el pare e figure porche i fioi: una manega de mati tutti quanti.»

E riferisce altre piacevolezze di questo genere.

Il Del Sal, con lui, disse più volte che i conti Colloredo erano «dispersi, stupidi, mati, poveri più de vu». Glielo disse per istrada ch'erano soli, glielo disse un altro giorno in chiesa; lo disse ad altri, fra cui al signor Maurizio Matussi di Latisana. E il giorno «della crida del conte» — cioè il giorno delle busse, il sei maggio decorso — il Del Sal «disputò» il conte al «publico» dicendo ch'era un disperato.

Avv. Tavani. Questa diffamazione era molto estesa in Palazzolo?

— I ne parlava dappertutto, negli alberghi, nelle osterie.

— E cosa diceva la gente, a Palazzolo, quando seppe delle legnate?

— Ben dade, ben dade.

Presidente. Vu, gavèu rancori col Del Sal?

— Semo come amici, sior, come fradèi. Ghe vogio ben come a mio fradèl.

Del Sal. Io non ho detto niente. Questi testimoni son sempre quelli, che circolavano col partito avversario in tutti i processi di Palazzolo.

Teste. Sì, sì che 'l gà dito. E se i vol, posso darghe l'indirizzo di mio marito, che 'l vegna anca lu a depor, che alora el ciaparà el zucchero più pulito! Go la direzion in scarsela...

Presidente. Tignìvela pur.

Del Sal. Non è vero quel che dice quella donna. Quella xè una donna che s'intromette in tutte le questioni di partito.

(La fine a domani).

—

Stamani cominciarono le arringhe. Parlarono: il P. M. dottor Randi; il rappresentante la Parte Civile dott. Cesare Morossi; il difensore avv. Tavani. Grande aspettazione per udire l'avvocato Leonida Busi di Bologna.

Il P. M. chiese trentadue mesi di reclusione

Rappresentanze municipali

alle feste patriottiche del 16 corr.

Veniamo interessati a rilevare che anche i Municipi di Tarcento e di Forgaria si fecero rappresentare alle feste pel venticinquesimo anniversario dalla nostra liberazione.

In Tribunale.

Floreani Giovanni fu Gio Batta da S. Stefano, detenuto per oltraggio alle guardie, fu jeri condannato alla reclusione per mesi uno ed alla multa di L. 20. Era difeso dall'avv. Tavani D. Virgilio di Latisana.

Congregazione di Carità di Udine.

Ieri l'impresa dello spettacolo al Minerva fece tenere alla Congregazione L. 15 (quindici), importo fitto di cinque poltrone, rinunciate da N. N. per pubblica beneficenza nella sera di sabato 22 corrente.

— In morte di Pittini Giuseppe il signor Donato Bastanzetti elargì alla Congregazione lire *una*.

Ringraziamento.

È per noi doverosa pubblica attestazione di gratitudine a tutti coloro che con animo veramente gentile, prestarono pronto soccorso al nostro congiunto Giuseppe Pittini nell'inatteso infortunio che lo trasse a morte immatura; come dal pari sarà incancellabile la nostra riconoscenza verso la Onorevole Società dei Reduci e Veterani, e di Mutuo Soccorso fra gli Operai, nonchè per gli amici e conoscenti che parteciparono alla funebre cerimonia del carissimo estinto.

In questa occasione pregasi a condonare le involontarie mancanze da noi incorse nella partecipazione del domestico lutto.

Udine, 24 agosto 1891.

Pittini Vincenzo e congiunti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Pasian di Prato.

Avviso.

Viene aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune a cui va annesso lo stipendio annuo di L. 350.

E' obbligo della eletta di risiedere nel capoluogo, in Pasian di Prato, di prestare la cura gratuita a tutte le partorienti, e di uniformarsi alle prescrizioni del Regolamento speciale per l'esercizio ostetrico approvato col R. Decreto 23 febbraio 1890.

Le istanze d'aspiro corredate a legge, saranno prodotte a questo Municipio non più tardi del 15 settembre 1891.

Pasian di Prato, 19 agosto 1891.

Il Sindaco.

F. Zorzi.

Gazzettino Commerciale.

Mercato Granario.

Granoturco com da	L. 14.70	a 15.60
Frumento	» 17.—	» 20.—
Segala	» 14.70	» 14.80

Scarcerazione.

Leggiamo nel *Piccolo*:

Ieri mattina uscirono dalla casa di pena di Gradisca, dopo un anno e mezzo di carcere duro inasprito, i giovani signori Alfieri Rascovich e Domenico Sacco. Il sig. Sacco, che è cittadino del vicino regno, venne scortato a Trieste dai gendarmi. Avendo avuto il bando, dovrà abbandonare il territorio austriaco.

Iermattina poi dovrebbe essere stato scarcerato a Gradisca il giovane signor Attilio Clementini, che scontò anch'egli la stessa pena. Compreso il carcere preventivo, i tre giovinotti subirono 23 mesi di prigionia politica per ciascuno.

Notizie telegrafiche.

Partenza del Re da Mondovì.

Mondovì, 24. Il re è uscito alle 1.15 pom. dal palazzo del santuario e si recò a visitare col conte di Torino e seguito lo stabilimento delle acque minerali. Ritornato al santuario proseguì per Mondovì acclamato entusiasticamente da grande folla. Rendeva gli onori il 1.o reggimento alpini. Sulla strada Gandolfi il re fu ricevuto sotto un padiglione dalla popolazione del Comune di Monastero Vasco. Il sindaco gli presentò una pergamena. Il parroco lesse un indirizzo. La traversata della sezione Breo-Mondovì fu trionfale. Le bandiere sventolavano ovunque, le signore gettavano fiori. Popolo immenso acclamava il re; le musiche e le campane suonavano. Presso la stazione presentarono le armi il 2.o alpini e l'artiglieria da montagna.

Il re ed il conte di Torino entrarono in vagone alle 2.45 sempre acclamati e proseguirono per Cuneo e Valdieri. Accompagnano il re fino a Borgo San Dalmazzo Rudinì e Pelloux, che faranno poi subito ritorno a Roma. Ferraris parte stasera per Torino e Roma.

Proclami rivoluzionari in Bulgaria.

Filippopoli, 24. Per mano di ignoti, ieri l'altro, più centinaia di copie d'un proclama sovversivo vennero affisse di notte tempo per le cantonate della città. Nel proclama si diceva che quanti sentono affetto di riconoscenza per la Russia liberatrice si tengano pronti, imperocchè in breve scoppieranno gravi avvenimenti.

«Il giorno della liberazione della Bulgaria dalla padronanza di uno straniero — dice il proclama — è vicino e ogni vero bulgaro sia pronto per l'ora del cimento.»

Le autorità fanno di tutto per scoprire gli autori e gli affissatori del detto proclama; sinora però di nulla si venne al chiaro.

San Sava... sfregiato.

Pirot, 24. Alcuni Bulgari penetrarono di notte tempo nella scuola superiore serba e ruppero tutto quanto capitò loro sotto mano.

Venne lordata pure una grande immagine raffigurante San Sava, protettore del serbismo e spezzati numerosi altri quadri.

Il fatto produsse vivo fermento qui.

L'autorità aprì subito una rigorosa inchiesta.

Venne arrestato un bulgaro come sospetto di aver partecipato all'atto vandalico.

La guerra nel Chilì.

New-York, 24. L'*York Herald* ha da Valparaiso 23: Fra l'esercito del presidente Balmaceda e quello del partito del Congresso si combatte tutta la giornata una disperata battaglia in vista di Valparaiso. Ventimila uomini vi partecipano. Finora vi sono tremila morti e feriti da ambe le parti...

VIENNA, 24, ore 10.17 (anti-borsa). — Azioni Credit 276.62. Anglobank 150.25 Banca Union 225.50 Lombarde 97.25 = Napol. 9.40.1/2 Ferr. Stato 277.75. Azioni Credit ungherese 324.50. Rendita aust. carta 91.—. in oro —.—. Rend. ungh. oro 4 p. c. 103.60 Rendita ungh. in carta 5.0/0 100.90. Azioni Lloyd ——— Azioni Tabacco 159.50 Länderbank 195.75 Sostenuta.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Impareggiabile per la nitidezza dei denti e la purità della bocca.

L. 1 Dite, gentili donne, bramate / Essere belle quando parlate / D'una bellezza che tutti alletta / Il KALODONTO n'è la ricetta. **L. 1**

Unico deposito per Udine e Provincia della vendita all'ingrosso e dettaglio presso il Negozio Francesco Minisini.

L'ECONOMIA

di 25 **CENTESIMI** al giorno, per soli **QUATTRO GIORNI**, si può impiegare in modo da realizzare una fortuna di oltre **MEZZO**

MILIONE

Domandate subito ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno, oppure alla Banca Frat. Casareto di Franc. via Carlo Felice, 10, Genova, il programma della

Grande Lotteria Nazionale

autorizzata colla legge 24 aprile 1890 N. 6824 Serie 3.a e R. Decreto 24 marzo 1891.

In **Udine** presso il cambiavalute *Baldini Attilio*, piazza Vittorio Emanuele, N. 1.

CHI SOFFRE di malattie nervose sperimenti la ammirabile efficacia delle celebri POLVERI ANTIPILETTICHE dello Stabilimento Chimico farmaceutico del cav. CLODOVEO CASSARINI in Bologna. Consentita la vendita dal Ministero dell'Interno e premiate in diverse Esposizioni, mondiali e nazionali. Migliaia di certificati Medici attestano la guarigione dell'epilessia, isterismo, neurastenia, corea, eclampsia, sciatica e nevralgie E in genere, palpitazioni di cuore, insonnia, ecc. — Le POLVERI CASSARINI trovansi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'estero. In Udine, Giacomo Comessatti.

Toso Odoardo

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

UNICO GABINETTO D'IGIENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 6. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti, guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

Ai possessori di rendita italiana.

A comodo dei possessori di rendita italiana 5 e 3 0/0 si avvisa che presso il Cambio valute Giuseppe Conti, in Udine si potrà, contro consegna dei titoli vecchi di rendita, ricevere i titoli nuovi, tosto emessi verso pagamenti di cent. 50 per titolo oltre il bollo.

Le richieste saranno di preferenza evase quando venissero presentate dieci giorni prima.

In Fagagna d'affittare casa con negozio.

Rivolgersi alla Sig Rosa vedova Formentini in Fagagna.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

STAMPETTA - RIVA

Udine — Via della Posta — **Udine**

Organi

Harmoniums americani

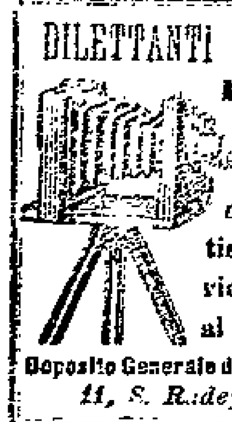
Armonipiani — Pianoforti

con meccanismo traspositore delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Vendite, noleggi, cambi, riparature ed accordature.

Rappresentanza esclusiva per le Provincie di Udine, Treviso e Belluno per la vendita dei Pianoforti **Rönisch** di Dresda.

DILETTANTI DI FOTOGRAFIA!



L'ultimo Catalogo illustrato con 100 incisioni si spedisce gratis e franco contro richiesta indirizzata al Direttore del Deposito Generale d'Apparecchi Fotografici *11, S. Radegonda, Milano*

SCIROPPO

CONTRO LA TOSSE CANINA

preparato dal chimico farmacista **Fortunato** Marchi in Vicenza.

Questo sciroppo, a base di drosera, pianta di origine americana, è superiore a qualunque altro specifico fin qui usato, per combattere la tosse canina o convulsiva.

E' rimedio di sommo effetto, poichè risana in pochi giorni i bambini, colpiti da questa malattia, talvolta mortale, spesso pericolosa senza portare disturbi alle vie digerenti.

E' inoltre di grato sapore e quindi di facile somministrazione.

In **Udine**, deposito e vendita presso la FARMACIA DE CANDIDO DOMENICO VIA GRAZZANO.

Si vende a Cent. **75** la bottiglia.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

Calmante — Tonica — Digestiva — Contro il mal di mare, preparata da

BERSATTI STEFANO

Lago di Garda, SALÒ, Lago di Garda

Raccomandata dall'Illustre Prof. **P. Mantegazza**

Premiata a molte Esposizioni

È il liquore ricercatissimo — Esportazione mondea.

GRANDE

Stabil. Balneare Comunale

fuori Porta Venezia

dalle 6 ant. alle 8 pom.

POLVERE FERNET

per preparare con tutta facilità un Fernet economico ed eccellente. Dose per 6 litri con istruzione lire due. E in vendita presso l'Impresa Fabris — Udine — Via Mercerie, Casa Masciadri N. 5

Sartoria Pietro Marchesi Successore Barbaro

UDINE MERCATOVECCHIO 2. UDINE

Forte ribasso su tutti gli Articoli per Fine stagione

GRANDIOSO DEPOSITO VESTITI FATTI

e Sacchetti Orleans da L. 5 a 20

VESTITI DA BAMBINI DA L. 6 A 15

LE INSERZIONI si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA. LE INSERZIONI

Cartoleria e Premiata fabbrica Registri

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di
Registri Commerciali
e
Copialettere
sia per rigature e fincature, come per legature dalle più semplici alle più complicate, garantendone la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

GLOBI
e lanterne per illuminazione — Globi areostatici di varie forme — Globi geografici

BIBLIOTECA
per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlanti — Vasto assortimento

DEPOSITO

Carta da impacco per uso droghieri e pizzicagnoli di propria fabbricazione.

Carta paglia della premiata fabbrica S. Lazzaro di Cividale.

Carta da scrivere e da lettere.

Specialità in carte fantasia.

Carte da tappezzerie in disegni di tutta novità, di ogni prezzo.

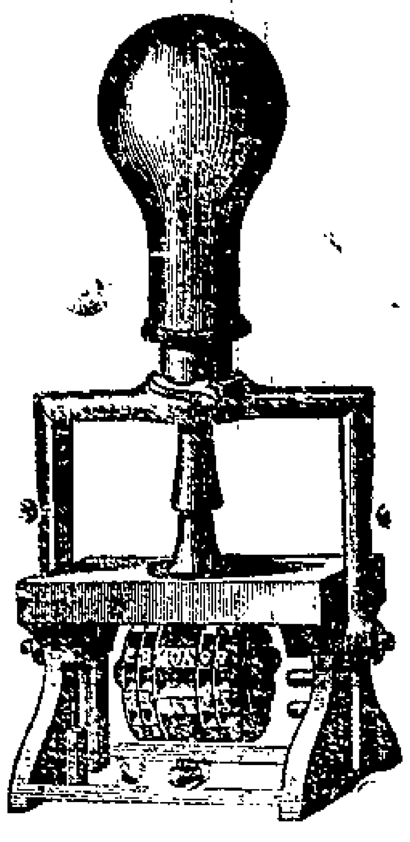
Buste da lettere e per uffici.

Carte da giuoco delle fabbriche Murari di Bari, Ermanino di Genova.

FABBRICA

Timbri in Caoutchouc
(Gomma)

Si eseguisce qualunque Commissione in *timbri di Gomma elastica - automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a ciondolo, con data movibile* ecc., a prezzi limitati.



DEPOSITO

Ceralacca d'ogni qualità, speciale per le Amministrazioni del Dazio Consumo ed Uffici postali.

Copialettere di ogni formato e legatura.

Astucci per regali contenenti libri di preghiera, porta visites di tutta novità confezionate in varie foggie.

Articoli di cancelleria e disegno.

Gran deposito tappezzerie in carta.

Commissioni in *Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici*, nonchè in qua si si altro articolo inerente alla cartoleria.

Deposito: Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre e Profane d'ogni dimensione
RAPPRESENTANZA esclusiva e deposito delle premiate fabbriche inchiostri di *H. Roedel* di *Praga* e di *A. Leonhardi di Bodenbach af Elbe. Ogni genere di libri da scrivere per scuole.*
DEPOSITO: *Presse in ghisa e ferro battuto* per copialettere. *Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche, ecc,*

Luigi Fabris & C.o
VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337.
IMPRESA DI PUBBLICITÀ
UDINE
Via Mercerie Casa Masciadri 5

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA
Corpo del giornale L. 1. 00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) 0. 60
Terza pagina 0. 50
Quarta pagina 0. 25
le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

2.50 a 3.50!

Un timbro da inchiostro con portapenne, portalapis, suggello o in cifre, flaconcino d'inchiostro.
Un solo elegantissimo oggettopotete avere dall'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., Udine, Via Mercerie, casa Marciadri n. 5.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.
In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L'Ochroma è divenuto ormai d'uso generale.

Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa sole L. 1.50 e si trova presso l'**Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.**, Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITA'
per lavar stoffe in seta, lana ed altre
senza punto alterar..e il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.
Cent. **60** al pezzo con istruz.
Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n 5.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. **80** la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris C.,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautico si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.
Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2 20 all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine,* via Mercerie casa Masciadri, n. 5.

Acqua antipoliaca

preparata dalla **Ditta ARDUINI** di **Rovereto** (Trentino). Ridona ai cappelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in involto semplice **lire 3**, in astuccio elegante **lire 3.75**.
Si può averla anche direttamente dall'*IMPRESA FABRIS, Udine,* Via Mercerie, n. 5, casa Masciadri.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante, tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine,* via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BAGNO SALSO A DOMICILIO

40 ANNI DI SUCCESSO
INVENZIONE del Farmacista **FRACCHIA** di TREVISO
premiato con Medaglia all'Esposizione Italiana di Firenze del 1861 ed a quella regionale di TREVISO del 1872.

Questo **BAGNO SALSO** è preparato con sostanze medicinali raccolte in opportune stagioni nelle Venete Lagune.
Utilissimo specialmente nella **Rachitide** e nella **Scrofola**.
Guardarsi dalle contraffazioni, specialmente dai volgari Bagni a semplice base salina — e dal comune sale marino, ora proibito dal R. Governo con recente Decreto.
Il **BAGNO SALSO del FRACCHIA** gode antica fama e riputazione: lo attestano numerosi suoi e certificati medici ed è assai ricercato dai Farmacisti e Ospedali d'Italia e dell'Europa.
Si prepara il **BAGNO SALSO FRACCHIA** ben condizionato in vasi grandi per adulti, e vasi più piccoli per ragazzi. — Leggere l'unita istruzione.

Sacchettino / Cartoncino { Alghe marine — Formola chimica (preparazione e metodo speciale) Jod. k.gr. 8, Br. k. gr. 6, Solf. N. gr. 500, Solf. Mg. gr. 20, Co. N. gr. 200, Co. Cl. gr. 80.

Nelle Farmacie dell'Alta Italia vendesi: Il vaso gr. per 2 bagni L. 2.40 — Picc. 2 bagni L. 1.80

Nelle Farmacie dell'Alta Italia vendesi: Il vaso gr. per 2 bagni L. 2.40 — Picc. 2 bagni L. 1.80

Vendita generale per l'Italia: **A. MANZONI E C.** Milano-Roma
Vendita in Milano anche presso il Sig. CARLO ERBA
Propriet. ed unico Concess. della Ricetta *R. Brunetti,* Farm. di Treviso

---

Alle brave Massaie

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.
Sapone al Fiele per toglier qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.
Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.
Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande centesimi 60.
Cipria Banfi profumata, igienica a cent. 80 il pacco.
Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Via Mercerie,* Casa Masciadri n. 5.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.
Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio, si ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.
I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.
I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.
I *Coltivatore,* il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.
Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco e rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.
Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Via Mercato Vecchio N. 25.

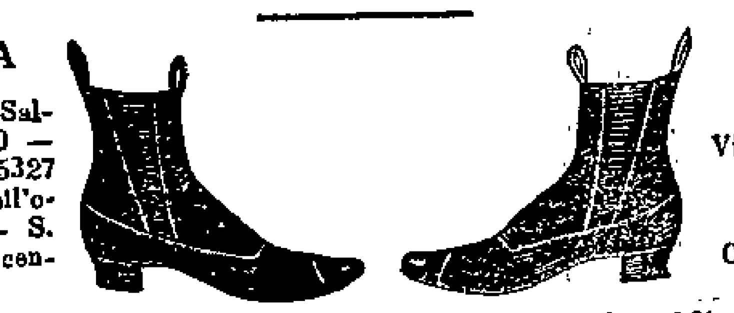
Fabbrica e Depositi
Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA
Merceria S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all'Ascensione 1290.



VICENZA
Via Cavour 2141
TREVISO
Calmaggiore 29

Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.
Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.
Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

Eleganza e Solidità — **Finezza e Buon Mercato**

Alla Città di Venezia

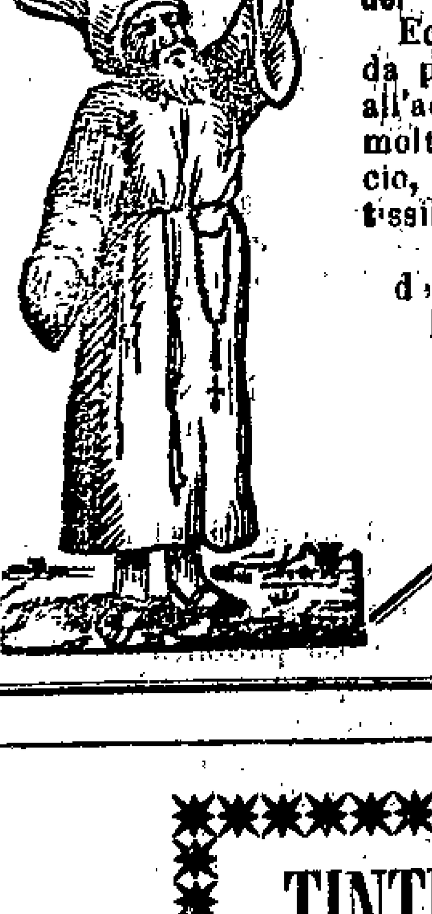
AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO ***Farmacia al Redentore,*** **Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al** ***Caffè Corazza,*** **a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA** ***Emporio di Specialità*** **al Ponte dei Barettieri.**
Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

ELIXIR SALUTE



dei Frati Agostiniani di San Paolo
Eccellente **LIQUORE** stomatico da prendersi tanto semplice quanto all'acqua di Seltz, preferibile a molti che trovansi in commercio, pel suo gusto squisitissimo.

PREZZO
della bottiglia
L. 2.50

Medaglia d'Argento Dorato
all'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Vendite autorizzate dal Consiglio Superiore di Sanità.

in **Udine** si vende presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris via Mercerie Casa Masciadri* 5 e presso il signor *Augusto Bosero* dietro il Duomo.

PREZZO della bottiglia L. 2.50.

TINTURA FOTOGRAFICA

Lire 4 la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.
Specialità vendibile presso **l'Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine,** Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Timbri

da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, ed ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, d scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1890. Tip. *Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.*